

Intervista a Fabrizio Ferrandelli

«Orlando tradisce Palermo e aiuta pure il centrodestra»

Il candidato sindaco vuole chiarezza: «Alle primarie voto libero, senza brogli»
È sostenuto da tutto il Pd e anche da Sel. Ad aprile presenterà la squadra

JOLANDA BUFALINI

jbufalini@unita.it

Parafrasando Celentano, per Fabrizio Ferrandelli, nella giornata di ieri sono arrivati un pugno e una carezza. Il pugno da Leoluca Orlando, candidatosi al 44° giorno dalla data delle elezioni. La carezza da Nichi Vendola. Sel, nel dichiarare il proprio sostegno, lo ha definito «il candidato del rinnovamento e del rispetto di 30.000 persone che hanno partecipato alle primarie chiedendo unità».

Cominciamo dal pugno, l'ex sindaco dice che lei è un abusivo, vincitore di primarie dopate, nel seggio in cui è stato annullato il voto, allo Zen, Francesca Trapani, è sotto inchiesta.

«È stato Orlando a presentarmi Francesca Trapani nel 2007, forse gli brucia che in questa occasione non lo abbia sostenuto. Io sono il primo a considerare la questione etica e morale fondamentale e a volere che sia fatta chiarezza. Ma in ogni caso, non si tratta di brogli. Si parla di brogli quando è stato manipolato il voto e il voto delle primarie è stato libero».

Però qualcosa non è andata bene allo Zen e c'è amarezza per il voto di un quartiere popolare in cui molti hanno espresso liberamente la propria scelta.

«È una cosa che non fa bene e io sono il primo a volere chiarezza, anche perché potrebbe emergere che le cose si sono svolte molto più serenamente di come sono state rappresentate e si vedrebbe che è stato qualcun altro a giocare al massacro. Per quello che so io, le associate hanno delegato regolarmente la presidente dell'associazione presieduta da Francesca Trapani a ritirare il certificato elettorale. Per il resto, il collegio dei garanti, presieduto da Peppino Di Lello, ex pm antimafia, ha certificato la correttezza del-



Foto di Mike Palazzotto/Ansa

le primarie. Queste accuse le capisco solo come scuse per giustificare la scelta politica compiuta da Orlando di candidarsi in maniera isolata, tradendo i palermitani che, con l'esito delle primarie, hanno chiesto unità. Forse Orlando voleva candidarsi da prima, perché aveva detto già molto tempo fa che a marzo avrebbe deciso. Ma se voleva candidarsi, poteva farlo senza armare tutto questo casino».

Qual è oggi il suo rapporto con il Pd?
«Tutto il Pd sostiene la mia candidatura in modo saldo e sono contento di averli come compagni di strada».

Orlando dice che lei era bravo ma che

ora è diventato uno "strumento" nelle mani di Cracolici e Lumia.

«Strumento di cosa?»

Del sostegno a Lombardo.

«Si è scelto un facile cavallo di battaglia, tutto il Pd, anche il segretario regionale Lupo, appoggia compattamente Lombardo alla Regione. È sbagliato usare argomenti del dibattito interno a un partito. Io sinora ho incontrato una sola persona che ha cercato di condizionarmi: Orlando. Si è visto come rispondo a chi cerca di condizionarmi».

Com'è il suo rapporto con la parte del Pd che l'ha sostenuta sin dall'inizio?

«Da loro mi è venuto un sostegno leale, sincero e determinante».

Sinistra e Libertà ha sciolto la riserva e ha deciso di sostenerla.

«È una cosa molto importante, Sel è un collante della sinistra e potremo fare molte cose insieme soprattutto per quanto riguarda i diritti di cittadinanza e i diritti civili».

Nonostante tutto lei sembra chiedere a Orlando un nuovo patto, sul ballottaggio.

«Non chiedo patti, noi ci stiamo attrezzando per vincere al primo turno, ma se ci sarà ballottaggio, spero che Orlando ritrovi il senno il 7 maggio, perché in quella data sarà chiaro che i palermitani avranno scelto chi vuole aggregare e non chi si sta ponendo fuori della coalizione».

Davide Faraone, il terzo classificato alle primarie, fino a oggi tace.

«Faraone è un dirigente del Pd che mi sostiene. Penso che si pronuncerà anche lui personalmente».

Dopo il 7 maggio

«In caso di ballottaggio spero che l'ex sindaco ritrovi il senno»

L'appoggio di Vendola

«Sel è un collante della sinistra, lavoreremo sui diritti»

Palermo è sull'orlo del disastro, attraversata da cortei dei lavoratori delle municipalizzate, dagli scioperi dei cantieri navali.

«Sono anni che Palermo vive in questa condizione, io ho guidato l'opposizione in consiglio comunale in questi anni, abbiamo pronti i piani strutturali per la produttività delle aziende. Abbiamo lavorato nei dieci anni di assenza di Leoluca Orlando, ci avrebbe fatto piacere che fosse con noi, ma ne abbiamo fatto a meno».

A destra ci sono diversi candidati ma due, Costa e Aricò, sono meglio posizionati.

«Sono certamente rincorati dalla discesa in campo di Orlando, è questa la vera macchia della sua decisione, ciò che maggiormente dovrebbe rimordere la sua coscienza. Ma siccome i candidati del centrodestra sono dei replicanti del sistema di potere di Cammarata che ha mandato in rovina Palermo, ce la faremo».

Cosa risponde a chi dice che ci vuole un sindaco di esperienza, che parli a livello nazionale e internazionale?

«Anche io so parlare, non in aramaico come Orlando, quando diceva che non si sarebbe mai candidato. Ci sarà un grande lavoro di squadra, di livello nazionale e internazionale, una squadra che presenteremo ai primi di aprile». ♦